

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Aracu, Armani, Armosino, Bolognesi, Bono, Brancher, Brugger, Cammarata, Cicu, Colucci, Contento, Dell'Elce, Deodato, Detomas, Gasparri, Giordano, Giovanardi, Manzini, Martinat, Martino, Matteoli, Martusciello, Mauro, Mazzocchi, Miccichè, Motta, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scania, Pisanu, Piscitello, Possa, Ramponi, Ricciotti, Rivolta, Rizzo, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Tabacci, Tortoli, Trantino, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva (4268) (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge e sono stati espressi i relativi pareri.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4268)**

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4268 sezione 1*), nel testo delle Commissioni (*vedi l'allegato A — A.C. 4268 sezione 2*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo delle Commissioni (*vedi l'allegato A — A.C. 4268 sezione 3*).

Ricordo altresì che è stata presentata una proposta emendativa all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4268 sezione 4*).

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 3.1 e 3.2.

Preavviso di votazioni elettroniche*(ore 9,38).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4268.

*(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4268)*

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, vorrei ribadire il parere contrario sugli emendamenti soppressivi.

In sostanza, dopo aver seguito attentamente gli interventi di tutti i rappresentanti dell'opposizione, mi è sembrato di capire che qui non si sta discutendo della conversione di un decreto-legge, bensì semplicemente del fenomeno del calcio. Ci siamo occupati, ieri, semplicemente di ciò che si è verificato nel mondo del calcio prima del 19 agosto scorso, mentre non ci siamo occupati assolutamente di ciò che era sul tavolo del Governo a tale data. In questa sede, a me non interessa ciò che ha determinato l'adozione del decreto-legge. Su questo punto, peraltro, potremmo es-

sere d'accordo, e lo siamo, avendo già manifestato notevole consenso alle osservazioni svolte dall'opposizione: mi riferisco al degrado esistente, in generale, nell'ordinamento sportivo.

Tuttavia, noi dobbiamo porci il seguente quesito: che cosa si poteva e si doveva fare alla data del 19 agosto. Non bisogna dimenticare che noi eravamo in costanza di una barabanda, a proposito delle interferenze da parte della giurisdizione amministrativa.

Signor Presidente, l'autonomia dell'ordinamento sportivo, di fatto, è sempre esistita, perché tutti ricordano che tutte le controversie venivano decise nell'ambito sportivo. Ad un certo momento, si è registrato invece il seguente fenomeno: la clausola compromissoria, cioè il patto di lealtà sportiva, che veniva precedentemente osservato religiosamente dagli associati, è stato trascurato, ignorato, violato, per cui si è chiesto l'intervento dell'ordine giurisdizionale amministrativo.

Nel provvedimento al nostro esame vi è una norma che ha previsto la competenza esclusiva del tribunale del Lazio; ebbene, non ho sentito una parola su questo aspetto, cioè su quale rimedio eccezionale è stata questa norma. Essa, infatti, ha evitato che si registrasse quello che, durante le vacanze, leggendo i giornali, ho definito il « ballo delle valchirie »: ciascuno aveva il tribunale amministrativo che più gli piaceva, con la conseguenza che si è prodotto questo fenomeno stranissimo. Guardate, colleghi, che è di una gravità eccezionale il fatto che rispetto ad una partita di calcio sia stato adito il TAR di Reggio Calabria. In un intervento giornalistico di quel presidente ho percepito questa giustificazione: è vero che sono stato a Catania, ma dato che mi hanno posto questo quesito, ho dovuto risolverlo e l'ho risolto secondo giustizia. La giustizia, sapete qual è stata? Il fatto che hanno ritenuto di annullare, per determinate ragioni, la partita tra il Napoli e non so quale altra società.

Allora, carissimi colleghi, soffermatevi su questa norma che è di importanza eccezionale. Mi riferisco al comma 2 del-

l'articolo 3 in cui si prevede che la competenza di primo grado spetta in via esclusiva, anche per l'emanazione di misure cautelari, al tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma.

Inoltre, vi è un'appendice nella quale si stabilisce che le questioni di competenza di cui al presente comma sono rilevabili d'ufficio. Su questo punto non vi è stata nessuna osservazione; infatti, con questa nota si è blindata la competenza territoriale...

PRESIDENTE. Onorevole Gironda Veraldi...

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore per la II Commissione*. Mi dica, Presidente?

PRESIDENTE. Il regolamento prevede che gli interventi siano di cinque minuti, perché è così sorpreso, onorevole Gironda Veraldi?

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore per la II Commissione*. Presidente, sono osservante religioso dei regolamenti, dunque concludo il mio intervento e cedo la parola all'altro relatore che sicuramente intende intervenire.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Sì, signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato interventi derivanti dalle preoccupazioni sorte a seguito dei fatti di Avelino, tuttavia — come affermava il collega Gironda Veraldi —, si è perso di vista il motivo che ha determinato l'adozione di questo decreto-legge.

Nel mese di agosto ci siamo trovati nel mezzo di un caos tra giustizia sportiva e giustizia amministrativa, dunque era indispensabile intervenire al fine di creare uno spartiacque e di fornire attribuzioni precise a questi due ordinamenti. Anzi, que-

sto nostro intervento ha evitato ulteriori problemi di ordine pubblico, visto che l'attesa per l'inizio dei campionati stava creando agitazione con riferimento a situazioni relative a società sportive che, tra l'altro, avevano specifici interessi, considerando che non si parla più di società di fatto, ma di società per azioni e quotate in borsa. A nostro giudizio, proprio questo cambiamento ha determinato i problemi che poi, attraverso questo intervento governativo, abbiamo dovuto arginare, nonostante le critiche piovute da parte dell'opposizione e, addirittura, alla luce del fatto che si accusava la politica di aver invaso aspetti che riguardavano solo ed esclusivamente il mondo sportivo.

Riteniamo che con questo provvedimento si stia realizzando un servizio per il nostro paese, creando le condizioni per evitare ulteriori problemi di ordine pubblico, atteso che praticamente sono stati forniti indirizzi precisi che, precedentemente, non esistevano. Oltretutto, le critiche che ci sono state mosse relativamente alla questione dell'invasione dell'autonomia dello sport vanno in rotta di collisione con il provvedimento in parola, visto che al comma 1 dell'articolo 1 viene espressamente sancita l'autonomia dello sport, cosa che fino a ieri non esisteva. Dunque, si è provveduto a individuare percorsi che evidentemente altri più illuminati di noi, in precedenza, non erano stati capaci di realizzare.

Come affermava il collega relatore per la II Commissione, in questo decreto-legge, abbiamo introdotto anche un'altra questione per noi fondamentale, vale a dire quella dell'attribuzione alla TAR del Lazio della competenza esclusiva per quanto attiene a questi provvedimenti amministrativi che, fino a ieri — prima dell'avvento delle società per azioni, avvento voluto dal Governo di centrosinistra, non certamente da noi —, non esisteva, non sussistendo gli interessi e le questioni attuali.

Affidare ad un solo TAR queste competenze significa affidargli la possibilità di specializzarsi su una materia che fino ad oggi era collegata a situazioni localistiche

o, come le ha definite il sottosegretario Pescante, domestiche, con delle risposte che talvolta diventavano scarsamente oggettive.

Noi riteniamo che questo intervento del Governo rappresenti una inversione di tendenza, anche se si tratta solo dell'inizio di un cambiamento, del quale sono state gettate le basi da parte della maggioranza e del Governo con interventi riguardanti lo sport, e forse sono sfuggiti a più di qualcuno e sono passati sotto silenzio, perché fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce. Già a partire dalla legge di riforma della scuola questo Governo ha introdotto una serie di percorsi e di indirizzi precisi riguardanti lo sport, soprattutto di formazione e di prevenzione, collegati poi con la norma riguardante le società sportive dilettantistiche che addirittura ha previsto una equiparazione delle associazioni sportive scolastiche alle associazioni sportive dilettantistiche, determinando con ciò una precisa volontà di cambiamento culturale collegato alla possibilità che vi siano interventi nella formazione sportiva già a partire dalla scuola dell'infanzia per fornire risposte in termini di formazione e prevenzione affinché i fatti a cui abbiamo assistito non si ripetano più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

PIERO RUZZANTE. Presidente, calcoliamo anche gli assenti che hanno votato!

GENNARO MALGIERI. Presidente, io non sono riuscito a votare, mi deve congedare!

PRESIDENTE. Computando i deputati che hanno avanzato richiesta di votazione nominale — i cosiddetti « figurativi » —, la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	211
<i>Votanti</i>	211
<i>Maggioranza</i>	106
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 92 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Ho chiesto di parlare su questo emendamento per esprimere la mia posizione personale e quella del mio partito sull'operazione che si è voluto realizzare attraverso questo decreto. Intanto occorre riconoscere che molti dei temi che si affrontano con questa misura sono seri e reali ed occorre anche dare atto ai membri delle due commissioni che hanno affrontato la discussione, ai due relatori e al rappresentante del Governo di avere intrattenuto con noi una discussione aperta con grande disponibilità.

Tuttavia, rimane un nostro atteggiamento negativo e critico sull'insieme del decreto-legge, perché, in realtà, cari colleghi, con questo provvedimento si perseguono due obiettivi. Il primo, certamente condivisibile, è quello di definire meglio l'ambito della giustizia sportiva e la sua autonomia, per cercare di porre una regola ed una disciplina all'attività della giustizia amministrativa ordinaria sulle materie sportive. Si tratta di cose giuste e condivisibili sulle quali, semmai, come sentirete nel corso della discussione successiva, esprimiamo critiche relativamente alle soluzioni tecniche adottate e, persino, ad una certa parzialità di questo provvedimento.

Ma, in realtà, state attenti, cari colleghi. In questo decreto-legge c'è un secondo obiettivo che, adesso, nell'ultima stesura, troverete un po' nascosto, occultato nel

comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge, che rende valido un comma che in questo decreto-legge non c'è più, ma che c'era nella stesura originaria e che il lavoro che doveva fare lo ha fatto. Mi riferisco al comma con il quale si è autorizzato il CONI ad operare in deroga all'ordinamento sportivo, in deroga agli statuti, in deroga ai regolamenti: si è autorizzata l'autorità sportiva a cambiare le regole, dopo che il risultato sportivo era stato conseguito.

Come il sottosegretario Pescante può insegnare a tutti, lo sport si regge sulla semplice ed incrollabile certezza che, alla fine, ci sia un partecipante che ha vinto ed uno che ha perso e che, in caso di torneo, alla fine, ci sia una classifica dove c'è un partecipante che è arrivato primo, uno che è arrivato secondo, uno che è arrivato terzo. E se ci sono più tornei in sequenza, c'è qualcuno che è promosso e c'è qualcuno che retrocede, sulla base di regole che tutti conoscono.

È la prima volta, a mia memoria, che si modifica l'esito di un risultato sportivo *a posteriori*. Lo strappo operato, cari colleghi, è gravissimo. E vi prego di credere che è particolarmente grave il fatto che questo strappo si sia potuto operare anche sulla base di un intervento del Governo, vale a dire dell'autorità politica. Voi potrete non credere a me, ma vi prego di valutare che l'opinione pubblica italiana, come hanno testimoniato due sondaggi, realizzati rispettivamente da *La Gazzetta dello Sport* e dal *Corriere della sera*, è rimasta profondamente scossa e turbata da questa iniziativa. Non voglio fare demagogia. So bene che ci sono altre responsabilità e che voi siete intervenuti per sanare pasticci fatti da altri: ci sono le responsabilità di chi dirige lo sport in Italia, di chi dirige la federazione, di chi dirige il CONI. Caro collega e sottosegretario Pescante, lei mi ha rimproverato: non voglio fare il dietrologo. Non sto qui a discutere se, come ho letto sui giornali, avete adottato questo decreto-legge e, in particolare, avete inserito quel comma per uno scambio politico — ti risolvo il pro-

blema del TAR e ti chiedo di reintrodurre alcune squadre — oppure se, come lei ha detto — e sto alla sua versione —, avete operato perché richiesti di operare. Ciò che conta in tutte e due queste versioni è che c'è stata una confusione che non avrebbe dovuto esserci tra attività politica ed attività sportiva, su un terreno sul quale questa confusione è mortale, vale a dire sul terreno dei risultati.

Non voglio mettere in discussione le ottime ragioni che il Catania poteva avere per rivendicare i propri diritti. Non metto in discussione un torneo a 24 squadre. Non lo metto in discussione perché non è a noi che tocca discutere di questi argomenti. Non è a noi che tocca farlo, cari colleghi. E lo dico all'intero Parlamento, perché ho ascoltato interventi, anche da questa parte, che non sempre condivido. Non tocca a noi dire chi debba essere presidente della federazione sportiva del CONI. Non tocca a noi. A noi tocca altro, cari colleghi. A noi tocca fare leggi serie, che aiutino questo sport a trasformarsi. Non tocca a noi intrometterci.

PRESIDENTE. Onorevole Lolli...

GIOVANNI LOLLI. Ho concluso, Presidente. Il paradosso, la contraddizione di questo decreto-legge è che, mentre — lo devo dire, secondo me — cercate di riaffermare l'autonomia della giustizia sportiva e, quindi, l'autonomia dello sport, nello stesso decreto-legge andate a mettere in discussione l'autonomia dello sport proprio sul terreno dei risultati. Ecco il motivo per il quale saremo contro questa operazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, ho presentato un emendamento per abrogare questo articolo perché ritengo che esso contenga un esasperato principio di autonomia dell'or-

dinamento sportivo rispetto all'ordinamento giuridico della Repubblica. Con questo articolo non si tiene per nulla conto della valenza pubblicistica di specifici aspetti dell'attività sportiva. Va invece ribadito che l'attività della federazione sportiva presenta profili, a volte e su alcune materie, di rilevanza pubblicistica che non possono essere oggetto di riserva dell'ordinamento sportivo e che vanno comunque sottoposti al controllo del giudice amministrativo. Invece, il tentativo della FIGC, confermato con questo articolo del decreto-legge, rimane quello di creare uno Stato nello Stato, nel quale le regole vengono applicate arbitrariamente e secondo i casi.

Concludo dicendo che, se non ci fosse stata la possibilità di rivolgersi al TAR, l'arroganza di alcuni dirigenti della federazione calcio avrebbe determinato gravi ripercussioni su alcune squadre e su alcune città (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, noi voteremo favorevolmente all'emendamento del collega Burtone pur nella coscienza e nella consapevolezza che con l'articolo 1 del decreto-legge e con l'emendamento del collega si affronta una questione di una grandissima delicatezza, di una tale importanza, anzi, da meritare certamente una riflessione e un approfondimento che lo strumento del decreto-legge di per sé esclude.

Con questo articolo 1 si pone la questione fondamentale per un grande paese come il nostro di una distinzione tra il mondo dello sport e le regole che disciplinano il fenomeno dello sport e le regole giuridiche processuali ordinarie, per così dire, che fanno riferimento alla tutela di situazioni giuridiche soggettive. La suddivisione e la delimitazione di questi due mondi è questione delicata che pone problemi di non facile soluzione. Una delle

lacune, la censura principale che noi muoviamo al decreto-legge di cui stiamo discutendo, era proprio questa: quella di non aver saputo delineare nel modo migliore queste due sfere di competenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore di questo emendamento, che prevede che si aggiungano al comma 2 dell'articolo 1 le parole « di valenza pubblicistica di specifici aspetti dell'attività sportiva », in quanto abbiamo ritenuto, nel confronto costruttivo che c'è stato in Commissione, che una volta che i problemi contingenti che hanno determinato la decretazione d'urgenza sono di fatto venuti meno, era giunto il momento di iniziare a percorrere quell'iter legislativo che portasse a una riforma organica non solo dell'ordinamento sportivo, ma in particolare della giustizia sportiva, portando a quella autonomia e indipendenza della giustizia sportiva, nel rispetto dei diritti fondamentali del cittadino, che è di fondamentale importanza e che sicuramente è utile per creare un nuovo rapporto tra sport e società.

In questo senso noi abbiamo presentato vari emendamenti, ma soprattutto ci opponiamo a una decretazione d'urgenza che ormai è inutile e che invece poteva essere il primo passo, qualora il decreto-legge fosse stato ritirato, per iniziare quel confronto di cui si è parlato in Commissione e su cui da parte di tutti si è dato atto della necessità e dell'urgenza di arrivare a quella riforma complessiva che il nostro ordinamento ritiene doverosa e necessaria.

Voglio solo ricordare, in conclusione, come l'esperienza, anche quella tragica di questi ultimi giorni, insegna che la decretazione d'urgenza non può far altro che « mettere toppe » senza risolvere i problemi, specie se così complessi come quelli afferenti al rapporto tra giurisdizione sportiva e giurisdizione ordinaria; anzi, spesso, li accentua e aggrava. Quindi, al di là degli emendamenti da noi proposti — e

sui quali, nel prosieguo, verterà la discussione —, chiediamo l'approvazione di questo emendamento che, quanto meno, chiarisce ulteriormente quali siano i diritti soggettivi, quali gli interessi legittimi e quali, invece, le controversie che debbano giustamente essere demandate alla giustizia sportiva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Sull'ordine dei lavori *(ore 10,27)*.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, intervengo per chiedere che il Governo venga in aula per riferire su quanto si sta approntando rispetto alla gravissima emergenza intervenuta ieri sera e questa notte nella città di Carrara e nei dintorni. Mi riferisco alla fortissima alluvione che ha causato gravissimi danni e la morte di una donna; sono caduti 140 millimetri d'acqua, tanta quanta ne cade in un anno. Non solo si è persa una vita umana ma sono state anche danneggiate gravemente la città, le frazioni, moltissime attività produttive. È, quindi, molto importante

che il Governo venga a riferire sulle misure urgenti necessarie per ripristinare, per quanto possibile, la vita civile e produttiva in città, in attesa, naturalmente, di una risposta positiva del Governo rispetto alla richiesta avanzata dalle istituzioni locali circa la dichiarazione dello stato di calamità *(Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Buffo, riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera affinché interessi il Governo. Mi pare non sia la prima volta che quella zona della Toscana venga colpita così duramente dalle alluvioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4268 *(ore 10,29)*.

(Ripresa esame articolo unico
- A.C. 4268)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembra opportuno prendere atto delle decisioni già prese; non si può discutere e votare il provvedimento senza rendersi conto delle decisioni già prese dal CONI e dalle federazioni sportive che, di fatto, hanno dato inizio — anche se in maniera un po' tumultuosa e confusionaria — ai diversi campionati, in particolare quelli di serie A, B e C. Di fatto, si è persa credibilità, credibilità che, a mio avviso, non può essere recuperata riaffermando la necessità legislativa di questo « papocchio »: sarebbero gesti inutili votare provvedimenti il cui disposto è già esecutivo in base alle decisioni delle rispettive federazioni.

Quindi, riteniamo si tratti di un gesto inutile, di scarsa efficacia per lo sport italiano; di fatto, penso sia interesse del Governo, del sottosegretario Pescante in particolare, evitare l'immagine di un Ese-

cutivo così interventista che, dalla riforma del CONI in poi, di fatto, calpesta l'autonomia dello sport italiano e fa dell'urgenza, mal regolamentata, un metodo di lavoro. Vorrei soffermarmi, in particolare, sull'aspetto dell'urgenza, perché non si può, nel mondo dello sport, continuare a prendere provvedimenti sulla base dell'emotività, rincorrendo la situazione senza la volontà di affrontare un progetto organico.

Il sottosegretario Pescante sa bene che, in più occasioni, nel dibattito svoltosi nelle Commissioni II e VII, si è sottolineata l'urgenza di un provvedimento organico e si è chiesto di trasfondere tale esigenza in ordini del giorno, peraltro già presentati. Ma, in realtà, questa necessità, questa urgenza del Governo di provvedere al varo di un provvedimento organico sullo sport non trova, poi, riscontro.

La conclusione amara che purtroppo, come opposizione, dobbiamo avanzare in questi giorni, nei quali il dibattito politico vaga miseramente tra il disegno di legge Gasparri e le premesse e le promesse del condono edilizio, è che questo Governo sbaglia e continua a sbagliare nel premiare chi non rispetta le regole, dall'edilizia alla fiscalità e sicuramente in questa occasione, con questo provvedimento, anche nel mondo dello sport.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'emendamento Bortone 2.1 soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame per una serie di ragioni che, in modo sintetico, cercherò di illustrare ai colleghi.

È noto che l'impostazione del provvedimento al nostro esame è tale da delimitare l'autonomia della disciplina sportiva nel nostro paese. Tale obiettivo viene perseguito dal Governo e dal legislatore in prima battuta proprio attraverso la disciplina dell'articolo 2 che sarà posta tra breve in votazione.

La nostra critica di fondo concerne il fatto che la disciplina, in relazione all'attuazione dell'obiettivo di delimitare l'autonomia dell'ordinamento sportivo, è certamente insufficiente. È pur vero che sull'articolo 2 la Commissione, insieme ai relatori e al rappresentante del Governo, ha lavorato in modo molto serio, tanto da riscrivere gran parte dello stesso articolo 2.

Ciò nondimeno, nonostante quindi l'intervento emendativo realizzato nella fase istruttoria del lavoro di Commissione, ciò che oggi viene proposto all'Assemblea appare insufficiente; per questo insistiamo per la votazione del nostro emendamento soppressivo e dichiariamo nostro voto favorevole sullo stesso. Cosa c'è di buono nell'articolo 2? Appunto il lavoro emendativo della Commissione. Pensiamo di aver scritto in modo più che accettabile la lettera *a)* dell'articolo 2 e di aver operato in senso positivo laddove abbiamo soppresso le lettere *c)* e *d)*.

Attraverso questo intervento emendativo pensiamo di avere delimitato, con maggiore precisione, l'ambito dell'autonomia dell'intervento giustiziale sportivo.

Altresì positivo il comma aggiuntivo *2-bis* laddove abbiamo affrontato una questione di grande importanza per la eticità di un mondo, quello dello sport professionistico calcistico, che sempre di più si sta allontanando dagli ideali di una sana comprensione del fenomeno sportivo.

Con il comma *2-bis* il Parlamento approverà una sostanziale misura disincentivante nei riguardi della multiproprietà di società sportive. Questo risultato si ottiene penalizzando quelle società professionistiche sportive che appartengono ad una medesima persona, attraverso lo strumento della esclusione di tali società dagli interventi connessi alla schedina del totocalcio e più in generale, dal sistema delle scommesse.

Queste società verranno escluse da questa attività pubblica e pubblicitaria e ciò sicuramente determinerà per esse un danno non soltanto di immagine. Noi pensiamo che questo possa essere uno strumento importante per contrastare un

fenomeno che non fa bene al calcio, che suscita formidabili sospetti sulla regolarità dei tornei e disincentiva anche il fenomeno, ormai sempre più diffuso, di presidenze che vengono assunte probabilmente soltanto per perseguire scopi molto lontani da quelli propri di una attività sportiva in senso proprio.

Fin qui quello che c'è di buono. Cosa c'è di cattivo, di negativo?

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, la prego di concludere.

FRANCESCO BONITO. Ho finito, signor Presidente. Questa delimitazione ci appare tuttora insufficiente e in qualche modo fa sì che questo articolo non superi un sospetto di incostituzionalità. Su questo punto avremo modo di ritornare, per sviluppare meglio il nostro pensiero, a margine dell'esame di altri ed ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

Onorevole Realacci, lei sta impallando il suo collega che parla... Prego, onorevole Burtone.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ribadire che l'ordinamento sportivo federale, pur essendo dotato di una propria autonomia, non può essere disgiunto dall'ordinamento statale. Tuttavia, vorrei fare anche un'ulteriore considerazione relativa all'articolo 2-bis, quello voluto dalla Lega nord in Commissione.

Con questo articolo — lo accennava il collega Bonito — viene prevista una norma che determinerebbe l'esclusione dalle scommesse e dai concorsi pronostici di squadre controllate dallo stesso proprietario. Tutti sappiamo, signor sottosegretario, che questa norma è attualmente vigente nei regolamenti ed è limitata però — credo giustamente — alle squadre che partecipano allo stesso campionato. Noi condividiamo questa impostazione, perché squadre che appartengono allo stesso pro-

prietario che partecipano allo stesso campionato possono determinare un controllo dei risultati. Ci sembrerebbe sbagliato se la previsione venisse estesa alle squadre che militano in categorie diverse.

Come sappiamo, infatti, questo in Europa non avviene, in quanto il proprietario del Real Madrid ha più squadre nella serie A, nella serie B e nella serie C di quella lega spagnola.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, la invito a concludere.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Noi quindi vogliamo sottolineare che sono proprio le squadre del meridione ad avere questi problemi, perché purtroppo la crisi del Mezzogiorno è confermata anche in questo ambito. C'è una sorta di colonizzazione delle squadre di calcio che non troverebbero subito la possibilità di cambiare proprietà. Riteniamo che questa sia una norma fatta *ad hoc* per alcune squadre...

PRESIDENTE. Onorevole Burtone...

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. ...quindi facciamo appello ad alcuni parlamentari a stare molto attenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, noi condividiamo le argomentazioni dei colleghi che sono intervenuti prima di me, in particolare quelle dell'onorevole Bonito, il quale ha sottolineato gli aspetti positivi che il dibattito in Commissione ha determinato rispetto all'articolo 2 e, in particolare, i miglioramenti rispetto alla lettera a) del comma 1 e la soppressione dei commi c) e d). Quello che però non ci convince e che ci porterà ad esprimere un voto diverso da quello dei colleghi del centrosinistra — proprio perché riteniamo che, su temi come questi, non ci debba

essere una contrapposizione precostituita — è il fatto che, una volta approvato l'articolo 1, con il quale vengono introdotti nel nostro ordinamento i principi generali che riconoscono e favoriscono l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale quale articolazione dell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al Comitato olimpico internazionale e i rapporti tra gli ordinamenti sportivi e l'ordinamento della Repubblica, in base al principio di autonomia, salvi i casi di rilevanza per l'ordinamento giuridico della Repubblica, ci sembra assolutamente controproducente non avere parametri concreti che possano poi determinare e rendere applicabile l'articolo 1.

Allora, in questo contesto, poiché, da parte dell'opposizione, sono state presentate (e dobbiamo apprezzarlo) proposte emendative migliorative, accolte dai relatori che ringrazio pubblicamente, credo che approvare l'emendamento Burtone 2.1, interamente soppressivo dell'articolo 2, creerebbe un disastro, perché alcuni principi non potrebbero essere attuati, con le conseguenze facilmente intuibili.

Questi sono i motivi di merito che inducono il gruppo di Rifondazione comunista a non condividere l'emendamento soppressivo. Condivideremo, invece, altre proposte emendative dei colleghi del centrosinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, il lavoro di Commissione sicuramente ha introdotto alcuni miglioramenti in quest'articolo. Tuttavia, ciò che continuiamo a contestare è che, pur apprezzando lo sforzo compiuto, questo decreto-legge interviene esclusivamente sui temi dell'emergenza sportiva e, ancora una volta, ci presenta un Governo che tende a minimizzare una questione così importante, proponendo, all'interno di un decreto-legge d'urgenza (altrimenti i campionati non sarebbero iniziati) qualcosa che modifica il rapporto tra l'ordinamento sportivo e quello della Repubblica.

Non è possibile fare ciò con provvedimenti così limitati senza affrontare il cuore del problema. Anche durante l'esame delle prossime proposte emendative torneremo su questo argomento. Non potete minimizzare questi aspetti e non potete non intervenire, per quanto riguarda questo decreto-legge, sugli aspetti della giustizia sportiva.

È chiaro che il problema del calcio nel nostro paese (e di altri sport in generale) è quello che nello sport non c'è una giustizia che appare limpida, trasparente e imparziale a chi vi si rivolge. Vi sono gli strumenti. Li avete. Qualcuno è previsto in questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Milana...

RICCARDO MILANA. Possiamo introdurre altri strumenti attraverso le nostre proposte emendative, ma — ragionate, ragioniamo — fuori di un'emergenza che (lo voglio ricordare al Parlamento), oggi, non c'è più. Il campionato è iniziato. Questo decreto-legge, oggi, è inutile. Serve solo a sancire una situazione di fatto che è già passata. C'è spazio, quindi, per ragionare e per migliorare. Rivolgo un appello al Governo e ai relatori, affinché compiano questo sforzo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Giuseppe Gianni e Dorina Bianchi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, siamo ancora nell'ambito dell'articolo 2 che — giova ripeterlo — reca la rubrica « Autonomia dell'ordinamento sportivo ». In ordine a tale articolo, con questo emendamento proponiamo di correggere la prima parte del primo comma, inserendo una formula siffatta: « Nel rispetto dei principi generali dello Stato e della sua Costituzione ».

All'esito di questo intervento, la prima parte del primo comma verrebbe, in tal guisa, modificata: « In indicazione dei principi di cui all'articolo 1, è riservata all'ordinamento sportivo, nel rispetto dei principi generali dello Stato e della sua Costituzione, la disciplina delle questioni aventi ad oggetto ».

Il rilievo che è stato fatto dal Governo e dai relatori a margine di questa nostra proposta emendativa ha una sua valenza, giacché i colleghi ed il sottosegretario hanno osservato che l'emendamento apparirebbe del tutto ultroneo, atteso che una legge dello Stato, una legge della Repubblica, non può non essere rispettosa dei principi generali dello Stato e della sua Carta suprema.

Ciò nondimeno, i proponenti hanno insistito — e chi vi parla ha insistito — per la riproposizione in Assemblea di questo emendamento già bocciato in Commissione per la ragione semplicissima che riteniamo questo richiamo, nonostante tutto, ancora importante. Questo perché, come abbiamo rilevato ed osservato commentando l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, l'articolo di cui stiamo parlando, nonostante le correzioni apportate, ha il grave difetto, già denunciato, e qui ribadito, di non operare nel modo corretto, proprio sotto l'aspetto istituzionale, la doverosa distinzione tra ordinamento sportivo ed ordinamento statale. Ciò anche in considerazione delle obiezioni e dei rilievi appassionatamente espressi, poc'anzi, dal collega Burtone.

Se noi vogliamo evitare che l'ordinamento sportivo si appalesi e si presenti, dopo la conversione di questo decreto-legge, come un mondo a sé stante, la cui autonomia porti ad una distinzione strutturale, sostanziale e costituzionale con l'ordinamento della Repubblica, questo richiamo ai principi generali ed alla nostra Costituzione appare, evidentemente, assai opportuno.

Senza considerare che l'inserimento di questa formula, pur tradizionale ed apparentemente ultronea, consentirà una più corretta interpretazione della norma che stiamo esaminando. Con essa, giova ribadirlo, il legislatore ed il Governo tentano, con impresa ardua, difficile e, forse, disperata, di delimitare i confini nell'ambito dei quali dovrebbe poi operare il momento delicatissimo della giustizia sportiva. E ciò avviene in presenza di norme costituzionali — di qui l'opportunità del richiamo, nell'emendamento, alla Costituzione — che stabiliscono il principio, sacrosanto e fondamentale per qualsivoglia democrazia e, comunque, per il nostro ordinamento, secondo il quale ogni cittadino di questa Repubblica, ogni persona che vive ed opera in essa, ha il diritto di tutelare le proprie posizioni giuridiche soggettive rivolgendosi ad un magistrato della Repubblica, sia esso il giudice ordinario del tribunale od il giudice amministrativo del tribunale amministrativo regionale.

A nostro avviso, vi è tuttora un margine di pericolosa confusione rispetto a questi concetti fondamentali.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito...

FRANCESCO BONITO. E pensiamo e crediamo che, approvando questo emendamento, quel margine di confusione venga in qualche modo diradato, annullato, prosciugato. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, l'articolo 2 del decreto-legge — de-

sidero sottolinearlo perché, forse, a qualcuno in questa Assemblea, onorevoli colleghi, non è risultato — reca il titolo, importante, « Autonomia dell'ordinamento sportivo ».

Noi vorremmo dal Governo una parola in più, una parola più rassicurante sul valore del termine autonomia dell'ordinamento sportivo.

Lo diciamo con preoccupazione proprio per la genesi di questo provvedimento, lo ribadiamo con preoccupazione perché, mentre all'inizio di agosto il Governo nelle sue varie componenti litigava, ad esempio sul discorso delle pensioni, trovava un accordo politico di maggioranza, trovava l'intervento autorevole dell'onorevole La Russa, che ribadiva che la serie B non sarebbe partita con 20 squadre, che la serie B avrebbe visto comunque la presenza del Catania calcio. Voglio dire con grande fermezza che nessuno discute le ragioni sportive, che vi erano, del Catania, ma di fatto, quando autorevoli esponenti politici decidono questo (si parla di accordo di maggioranza) di fatto viene delegittimato il presidente federale, che aveva garantito, in nome di questa autonomia dell'ordinamento sportivo, che è il titolo dell'articolo 2, che la serie B sarebbe partita a 20 squadre. Allora, accettare quello che è successo, sopprimere l'articolo 2, rendere inutile questo provvedimento sarebbe almeno più dignitoso, proprio in nome di quella autonomia dell'ordinamento sportivo che si invoca, ma poi si fa di tutto per sopprimerla.

PRESIDENTE. Onorevole Rusconi, ho commesso un abuso dandole la parola perché lei ha già parlato sul complesso degli emendamenti, quindi non può intervenire sui suoi singoli emendamenti.

Una voce dai banchi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo: Faccia un condono !

PRESIDENTE. C'è il suggerimento di un condono, che accolgo, perché non sarebbe una straordinaria novità... Globale, sì. Siccome ha già parlato su un altro emendamento, quindi c'è un doppio abuso, il condono deve essere tombale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, noi vorremmo richiamare l'attenzione della Camera su questo emendamento nel quale facciamo un'operazione, che in Commissione è stata giudicata per qualche verso inutile, perché chiediamo che l'ordinamento sportivo sia autonomo nel rispetto dei principi generali dello Stato e della sua Costituzione. Ci è stato detto: ma questo è un fatto scontato. Ora io credo che nel momento in cui si interviene su una materia come questa, sancendo di nuovo per legge l'autonomia dell'ordinamento sportivo, è bene credo ricordare che questo ha un ambito nel quale si deve muovere che è appunto quello dei principi generali dello Stato e della sua Costituzione. Non è pleonastico dire questo perché in questi anni abbiamo visto che l'ordinamento sportivo spesso, spessissimo, non ha retto nelle aule dei tribunali, alle interpretazioni legislative, creando una serie di cose che non vanno. Quindi, credo che, essendo anche qualche cosa che non altera i confini di questo decreto, ma precisa entro quali limiti si deve muovere l'autonomia dello sport, sarebbe bene approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 2.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il nostro gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento Burtone 2.2, che propone la soppressione del secondo comma. Votiamo favorevolmente nel senso della soppressione dal momento che riteniamo il comma 2 dell'articolo 2 verosimilmente la parte dell'articolo più idonea ad inficiare sotto il profilo della costituzionalità la norma medesima. Qual è l'operazione che si fa con il comma 2?

Con il primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge in esame il Governo propone la delimitazione delle materie nell'ambito delle quali dovrebbe concretizzarsi l'autonomia dell'ordinamento sportivo. Con il secondo comma dell'articolo 2 si stabilisce il principio che nelle materie, e a margine di esse, previste ed elencate nella prima parte dell'articolo, si riconosce la competenza a giudicare degli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo. Qui, come appare di tutta evidenza, andiamo al cuore della questione. Noi riteniamo che la formula legislativa che viene proposta al Parlamento, e destinata a diventare legge della Repubblica, introduca formidabili problemi in ordine alla compatibilità costituzionale della disciplina che ci viene proposta. Mi pare infatti di tutta evidenza che, nell'ambito delle materie indicate alle lettere *a*) e *b*) del primo comma dell'articolo 2, è possibile che in concreto si consumino violazioni di interessi semplici, ma è altresì possibile che si consumino violazioni di interessi qualificati e comunque riferibili alla figura giuridica dell'interesse legittimo. Non solo, ma è possibile che un medesimo comportamento concretamente riferibile ai principi astratti delle lettere *a*) e *b*) possa nel contempo configurarsi come violazione di interessi semplici per un verso, e violazione di situazioni giuridiche soggettive per l'altro verso. In questo caso, chiaramente, subentrerebbe una competenza parallela: l'una ri-

feribile semplicemente all'ambito dell'autonomia sportiva, l'altra, di maggiore rilevanza e importanza, riferibile alla tutela giurisdizionale delle figure giuridiche soggettive disciplinate e tutelate dalla nostra Costituzione.

Noi pensiamo che vi siano in questo comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame formule eccessivamente generiche, di cui parleremo da qui a poco esaminando l'emendamento 2.6 a mia prima firma, e che nello stesso comma si faccia altresì ricorso ad una terminologia che non appare del tutto corretta e coerente con quella terminologia giuridica vigente nel nostro paese. Sotto questo aspetto appare molto semplice richiamare le argomentazioni che sono state svolte in modo assai puntuale e approfondito dal collega Filippo Mancuso in sede di discussione sulle linee generali.

A noi queste sembrano tutte ragioni più che sufficienti per sostenere un voto favorevole alla soppressione del comma 2 citato, in relazione alla quale soppressione ci sembra giusto soffermare che non porrebbe rilevanti questioni nel senso evidenziato poc'anzi dal collega Pisapia; comunque, tra i due mali a noi sembra preferibile quello di non mantenere il comma 2 di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita a votare e che avrebbe voluto

esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Colleghi, vedo parecchi doppi voti, di qua e di là dell'aula; a questo proposito vi rivolgo un appello al fine di evitarli. Non ne comprendo la ragione e, se la capissi, non sarebbe una ragione nobilissima.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà (*Una voce*: « Bis ! »).

FRANCESCO BONITO. Sì, signor Presidente, darò il « bis », e probabilmente anche il « tris » (*Si ride*), ma credo che questo (*Applausi*)...

PRESIDENTE. È nel suo diritto, onorevole Bonito...

FRANCESCO BONITO. ...faccia riferimento ai miei sacrosanti diritti...

PRESIDENTE. Parte già molto oltre il « bis », lei !

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, mi rendo anche conto che, in questa fase, non sono certo destinato a pronunciare parole immortali, tuttavia, facendo parte dell'opposizione, devo comunque corrispondere all'iniziativa governativa: non è colpa mia se, in piena estate e in pieno solleone, il Governo di centrodestra del mio paese ha riscontrato che l'emergenza più importante fosse quella sportiva, anziché qualcun'altra, di diversa natura.

Ebbene, attesa la disciplina che ci viene proposta, penso che io debba svolgere il mio dovere di parlamentare appartenente all'opposizione, anche nel tentativo di migliorare un testo che, comunque, come abbiamo già abbondantemente detto — e intendiamo ribadirlo ancora una volta — non ci piace e sul quale, al termine della nostra discussione, esprimeremo certamente un voto contrario.

Ma vengo al mio emendamento 2.6, sottoscritto anche da altri colleghi appar-

tenenti sia al mio gruppo, sia a quello della Margherita, DL-l'Ulivo. Con esso, signor Presidente e onorevoli colleghi, cerchiamo, dopo averne precedentemente proposto la soppressione, di migliorare il secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame, laddove, in particolare, esso prevede che, nelle materie di cui al primo comma (quelle precedentemente indicate), le società, le associazioni, gli affiliati e i tesserati hanno l'onere di adire, secondo le previsioni degli statuti e regolamenti del Comitato olimpico nazionale italiano e delle federazioni sportive di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, gli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo.

A nostro avviso, la frase « secondo le previsioni degli statuti » appare una formula eccessivamente generica, giacché siamo nell'ambito di una disciplina che si sviluppa, come abbiamo già ribadito, sul limite dei principi costituzionali in tema di tutela di diritti. Allora, sotto l'aspetto della compatibilità costituzionale, tale definizione (previsioni degli statuti) lascia all'interprete la possibilità di travalicare con eccessiva facilità (e quindi, comodità) tali limiti costituzionali.

Poiché stiamo cercando di costruire una corretta autonomia dell'ordinamento sportivo, penso che anche la terminologia debba essere più corretta e stringente, e che essa debba consentire interpretazioni più certe e sicure. Se dobbiamo lasciare il termine « previsioni », allora, noi proponiamo — ponendo una « e » di congiunzione — che tali previsioni vengano chiarite nel senso che esse devono concretizzarsi comunque in violazioni.

Ciò perché riteniamo che l'autonomia sportiva intanto possa correttamente vivere e svilupparsi in quanto la giustizia sportiva, che deve essere la garanzia di questa autonomia ordinamentale, si occupi e si preoccupi soltanto ed esclusivamente della violazione di quegli statuti e di quei regolamenti del Comitato olimpico nazionale italiano che devono costituire il confine invalicabile di tale autonomia, pur sempre in presenza di quella possibilità, che non possiamo mai escludere, neppure

laddove riconosciamo l'autonomia dell'ordinamento sportivo, di una doppia tutela: l'una degli interessi semplici, nell'ambito dell'autonomia sportiva, l'altra, più complessa e articolata, affidata ai giudici della Repubblica, ordinari e amministrativi, per la possibile e contestuale violazione di situazioni giuridiche soggettive.

Ho terminato, signor Presidente, proprio nel momento in cui ella mi stava invitando alla conclusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, ho già avuto modo di dire che il provvedimento sul quale ci stiamo da più giorni soffermando è sbagliato; è sbagliato sotto il profilo etico e lo è anche sotto il profilo strategico perché giunge dopo una serie di provvedimenti che hanno sfiduciato lo sport italiano, soprattutto nel rapporto con il paese e con i cittadini che hanno visto come e quanto è possibile aggiustare le cose in corsa solo e sempre a favore di qualcuno.

Eppure, con la riforma del titolo V della Costituzione la materia dello sport è rimasta nelle mani del Governo. Governo che aveva ampie possibilità di mettere mano al sistema sportivo in maniera forte e radicale e di proporre all'Assemblea un percorso certamente più efficace. Invece, ha preferito blindare il tutto e mettere toppe qua e là, ha spalmato i debiti ed ha portato, ancora una volta, all'attenzione di questa Assemblea e del paese un provvedimento che fa acqua da tutte le parti.

Viene detto, anche in merito all'emendamento in esame, che questo serve per salvaguardare la clausola compromissoria. Tuttavia, tale clausola è una regola che esiste in tutti gli ordinamenti sportivi europei, non nasce oggi e, certamente, non viene inventata da questo decreto-legge. Essa vi è sempre stata nel nostro ordinamento sportivo e per alcuni decenni ha funzionato egregiamente, superando anche lo scoglio di sporadici ricorsi ai tribunali ordinari. Poi, ad un certo punto, ha co-

minciato a scricchiolare. Ne è stato un segno evidente il nuovo statuto del CONI che ha istituito la camera di conciliazione e arbitrato, definita da qualcuno la Casazione dello sport, che aveva proprio il compito di ricondurre nell'alveo sportivo le vertenze che tendevano ad uscirne. Il limite della camera di conciliazione è che i suoi membri sono nominati direttamente dal consiglio nazionale del CONI, ovvero dai vertici di quelle federazioni contro i quali, in genere, si propone il ricorso. È qui l'anomalia rispetto alla quale i nostri contributi, che in questa Assemblea vengono puntualmente vanificati, hanno cercato di dare un'indicazione e un segno.

Ancor peggio vanno le cose con le commissioni di giustizia interne alle singole federazioni e alle leghe dove è chiarissimo il ruolo di quelle organizzazioni come giudici e parte lesa contemporaneamente. Questo è un difetto che non elimina la litigiosità ed i sospetti, a prescindere dalla qualità umana e professionale dei componenti della camera di conciliazione.

Che su questo organismo non si facesse grande affidamento lo dimostrano proprio le molteplici vertenze aperte nei tribunali italiani negli ultimi mesi. Allora, questo provvedimento rende ancora più rigida la clausola compromissoria e favorisce il ricorso ai tribunali non sportivi. Dunque, il perno di questo provvedimento è sostanzialmente la norma sulla clausola compromissoria che, però, non può più essere il paradigma unico della giustizia sportiva. Tale regola, forse, può ancora funzionare nello sport dilettantistico, ma serve a ben poco nel mondo dello sport professionistico dove gli interessi economici sono ormai dappertutto.

Viene detto a più voci che il decreto-legge non impedisce ad un tesserato, ad un atleta, ad una società sportiva di adire la giustizia ordinaria per ciò che concerne i rapporti patrimoniali.

Tuttavia, ci chiediamo cosa nello sport moderno e professionistico non abbia risolto patrimoniali. Ho già avuto modo, durante la discussione sulle linee generali,

di spiegare nel dettaglio quali sono gli elementi che, sostanzialmente, rimangono inalterati, e non lo ripeto.

Concludo dicendo che ancora una volta avete avuto l'occasione di sistemare un po' le cose nello sport italiano e, invece, metteteci un'altra toppa e, sicuramente, nei prossimi mesi ci chiederete ancora a discutere di emergenze (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	395
Astenuti	7
Maggioranza	198
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	219).

Passiamo all'emendamento Pisapia 2.3.

Onorevole Pisapia, accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dai relatori?

GIULIANO PISAPIA. No, signor Presidente. Accoglierò l'invito al ritiro rispetto ad altri emendamenti.

Credo sia opportuna una riflessione sull'emendamento in esame. Si tratta di un emendamento al comma 2-bis approvato dalla Commissione. Tale approvazione conferma che, quando si vuole, si può anche intervenire in un contesto più ampio rispetto a quello previsto dal decreto-legge. Si tratta di una norma assolutamente condivisibile di moralizzazione dello sport e la cui finalità è quella di evitare conflitti di interesse nell'attività sportiva e, soprattutto, regolare un ordi-

nato andamento delle competizioni sportive e delle scommesse collegate a queste ultime.

Quello che non mi convince, e su cui credo che tutti dobbiamo riflettere, è che tale norma entra in vigore a campionato iniziato. Quindi, si cambiano le regole in corso d'opera. Con il mio emendamento propongo di prevedere che la suddetta norma entri in vigore a far data dal campionato di calcio 2004-2005. Mi sembra sia l'unico modo per non penalizzare squadre che, sicuramente in perfetta buona fede, hanno iniziato il campionato in corso con certe regole ponendo, però, alcuni paletti rispetto al prossimo campionato di calcio. Credo sia un problema di principio, oltre che di merito, in quanto — ripeto — non è corretto cambiare le regole del gioco in corso d'opera (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'emendamento del collega Pisapia ha una sua indiscutibile importanza e merita la massima attenzione, come le argomentazioni che il collega ha testé svolto per sostenerne l'approvazione. Riconosco in pieno la valenza di tali argomentazioni: ha detto cose giuste ed assolutamente condivisibili. Peraltro, mi permetto di porre momenti di riflessione all'intera Assemblea e, in modo particolare, al collega Pisapia.

All'argomento indiscutibile che il comma 2-bis introduce un mutamento di regole mentre il campionato è in corso vorrei contrapporre — senza la presunzione di risolvere la questione, ma semplicemente per una discussione che ci porti, poi, al voto più giusto — il seguente argomento. La proprietà di società calcistiche che operano nell'ambito dello stesso campionato, ovvero di campionati di vicini come quello di serie A e di serie B, di per sé merita comunque una tutela interinale? Siamo di fronte ad un feno-